

PADRI APOSTOLICI

AGLI INIZI DELLA CHIESA

Didaché

a cura di Sabino Chialà, monaco di Bose

A Diogneto

a cura di Lisa Cremaschi, monaca di Bose

SOMMARIO

- 3 Premessa
- 5 DIDACHÉ
- 7 Introduzione
- 15 Insegnamento dei dodici apostoli
- 29 A DIOGNETO
- 31 Introduzione
- 35 A Diogneto

AUTORE: Padri apostolici
TITOLO: *Agli inizi della chiesa*
SOTTOTITOLO: *Didaché. A Diogneto*
COLLANA: Testi dei padri della chiesa 40
FORMATO: 20 cm
PAGINE: 52
CURATORE: Sabino Chialà e Lisa Cremaschi, monaci di Bose
TRADUZIONE: dal greco a cura di Sabino Chialà e Lisa Cremaschi
IN COPERTINA: *I cinque pani e i due pesci*, particolare di mosaico bizantino, Chiesa della moltiplicazione dei pani, Tabgha, Israele

Prima edizione digitale 2017

© 1999, 2000 EDIZIONI QIQAJON

MONASTERO DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264

MONASTERO DI BOSE

ISBN 978-88-8227-751-2

INSEGNAMENTO DEI DODICI APOSTOLI¹

1.1. Le vie sono due: una della vita e una della morte², e grande è la differenza tra le due vie.

2. Dunque, la via della vita è questa: innanzitutto *amerai il Dio* che ti ha plasmato³ e poi *il tuo prossimo, come te stesso*⁴; e tutto ciò che non vorresti fosse fatto a te, neppure tu fallo a un altro⁵.

3. Ecco dunque l'insegnamento di queste parole: benedite coloro che vi maledicono, pregate *per i vostri nemici* e digiunate *per coloro che vi perseguitano*⁶. Quale grazia, infatti, se amate coloro che vi amano? *Non fanno questo anche le genti*⁷? Voi, invece, amate coloro che vi odiano⁸ e non avrete [alcun] nemico. 4. *Allontanati dai desideri della carne*⁹ e del corpo. *Se qualcuno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, rivolgigli anche l'al-*

¹ Altro titolo attestato anch'esso dal manoscritto di Gerusalemme è: «Insegnamento del Signore, per mezzo dei dodici apostoli, alle genti».

² Cf. Ger 21,8; Mt 7,13-14. Per i passi del NT cui si rimanda nel corso dell'intero testo, va precisato che si intende solo indicare un parallelo, dovuto nella maggior parte dei casi alla dipendenza da una medesima fonte; sappiamo infatti che all'epoca in cui fu scritta la *Didaché*, molti dei testi ora raccolti nel NT non erano stati ancora redatti nella forma giunta fino a noi.

³ Cf. Dt 6,5; Sir 7,30; Mt 22,37.

⁴ Cf. Lv 19,18; Mt 22,39.

⁵ Cf. Tb 4,15; Mt 7,12.

⁶ Cf. Mt 5,44.

⁷ Cf. Mt 5,47.

⁸ Cf. Lc 6,27.

⁹ Cf. 1Pt 2,11.

tra¹⁰, e sarai perfetto. *Se qualcuno ti costringe a [fare] un miglio, fanne insieme a lui due*¹¹. Se qualcuno prende il tuo mantello, dagli anche la tunica¹². Se qualcuno ti prende ciò che è tuo, non ridomandar[lo]¹³, perché non puoi. 5. *A chiunque ti chiede, dà e non ridomandare*¹⁴, perché il Padre vuole che i suoi doni siano dati a tutti. Beato colui che dà, secondo il comandamento, perché è senza colpa. Guai a colui che riceve: se infatti qualcuno riceve essendo nel bisogno, sarà senza colpa; ma chi [riceve] non essendo nel bisogno, darà conto del motivo per cui ha ricevuto e del fine; messo in prigione, sarà esaminato circa quello che ha fatto e *non sarà liberato di là, finché non abbia restituito l'ultimo quadrante*¹⁵. 6. Ma ancora su questo è stato detto: «Sudi la tua elemosina nelle tue mani, finché [tu] non sappia a chi dai»¹⁶.

2.1. Secondo comandamento dell'insegnamento: 2. *non ucciderai*¹⁷, *non sarai adultero*¹⁸, non corromperai i ragazzi, non fornicherai, *non ruberai*¹⁹, non praticherai la magia, *non praticherai la stregoneria*²⁰, non ucciderai il bambino con l'aborto né lo farai morire una volta nato, *non desidererai le cose del prossimo*²¹. 3. *Non spergiurerai*²², *non dirai falsa testimonianza*²³, non

¹⁰ Cf. Mt 5,39.

¹¹ Cf. Mt 5,41.

¹² Cf. Mt 5,40.

¹³ Cf. Lc 6,30.

¹⁴ Cf. Mt 5,42.

¹⁵ Cf. Mt 5,26.

¹⁶ Si tratta di un detto che si ispira a Sir 12,1, e che si ritrova in una forma simile anche in Agostino (*Esposizioni sui salmi* 102,12 e 146,17) e in vari autori cristiani come Gregorio Magno, Cassiodoro e Bernardo.

¹⁷ Cf. Es 20,13; Dt 5,17.

¹⁸ Cf. Es 20,14; Dt 5,18.

¹⁹ Cf. Es 20,15; Dt 5,19.

²⁰ Cf. Dt 18,10.

²¹ Cf. Es 20,17; Dt 5,21.

²² Cf. Mt 5,33.

²³ Cf. Es 20,16; Dt 5,20.

sarai maldicente, non serberai rancore. 4. Non sarai doppio di pensiero né doppio di lingua, perché la doppiezza di lingua è una trappola di morte. 5. La tua parola non sarà menzognera, né vuota, ma colma dell'esperienza. 6. Non sarai ambizioso, né rapace, né ipocrita, né maligno, né orgoglioso; non ordirai un cattivo disegno contro il tuo prossimo. 7. Non odierai nessuno; ma alcuni li riprenderai, per altri pregherai, altri ancora li amerai più della tua stessa anima.

3.1. Figlio mio, fuggi ogni male e tutto ciò che gli è simile. 2. Non essere collerico, perché l'ira conduce all'omicidio; né fanatico²⁴, né litigioso, né irascibile, perché da tutto ciò nascono gli omicidi. 3. Figlio mio, non abbandonarti ai desideri, perché il desiderio conduce alla fornicazione; e non [essere] osceno nel parlare e indiscreto nello sguardo, perché da tutto ciò nascono gli adulteri. 4. Figlio mio, non darti alla divinazione, perché conduce all'idolatria, né agli incantesimi, né all'astrologia, né alle purificazioni²⁵; e non cercare di vedere o di sentir parlare di queste cose, perché da tutto ciò nasce l'idolatria. 5. Figlio mio, non essere menzognero, perché la menzogna conduce al furto, né amante del denaro, né vanaglorioso, perché da tutto ciò nascono i furti. 6. Figlio mio, non essere mormoratore, perché [questo] conduce alla diffamazione²⁶, né arrogante, né di pensiero cattivo²⁷, perché da tutto ciò nascono le diffamazioni²⁸.

7. Sii invece mite, perché *i miti ereditano la terra*²⁹. 8. Sii magnanimo, misericordioso, senza malizia, *tranquillo*, buono e *temi sempre le parole* che hai udito³⁰. 9. Non ti innalzerai, né

²⁴ Letteralmente: «pieno di zelo», oppure «geloso».

²⁵ Cf. Dt 18,10-12.

²⁶ Oppure: «bestemmia».

²⁷ In greco: *poneróphron*.

²⁸ Oppure: «bestemmie».

²⁹ Sal 36 (37),11; Mt 5,5.

³⁰ Cf. Is 66,2.

consegnerai la tua anima all'insolenza. La tua anima non si unirà agli alteri, ma frequenterai i giusti e gli umili. 10. Accoglierai come beni gli eventi che ti accadono, sapendo che senza Dio non avviene nulla.

4.1. Figlio mio, ti ricorderai notte e giorno di colui che ti annuncia la parola di Dio, lo onorerai come [il] Signore, perché [il] Signore è nel luogo da dove è annunciata la [sua] signoria. 2. Ricercherai ogni giorno i volti dei santi, per appoggiarti alle loro parole³¹. 3. Non provocherai divisione, ma metterai pace tra i contendenti; giudicherai secondo giustizia, non farai eccezione di persona nel correggere le cadute. 4. Non dubiterai se [qualcosa] avverrà oppure no³².

5. Non avvenga che stendi le mani nel ricevere, e le stringi nel dare³³. 6. Se, grazie alle tue mani, possiedi [qualcosa], [lo] darai in riscatto per i tuoi peccati. 7. Non esiterai nel dare, né mormorerai dando; conoscerai infatti chi è il bel datore del salario³⁴. 8. Non respingerai il bisognoso³⁵, avrai tutto in comune con tuo fratello e non dirai che è tuo proprio; se infatti avete in comune ciò che è immortale, quanto più le cose mortali?

9. Non ritirerai la tua mano da tuo figlio e da tua figlia, ma fin dalla giovinezza insegnerai [loro] il timore di Dio. 10. Al tuo servo e alla tua ancella che sperano nel [tuo] stesso Dio, non darai ordini con amarezza, perché non smettano di temere quel Dio che sta al di sopra degli uni e degli altri; [egli], infatti, non viene a chiamare a seconda della persona³⁶, ma

³¹ Oppure: «per trovare riposo nelle loro parole».

³² Si tratta di un passo dal significato incerto, del quale sono state fornite varie interpretazioni. La più probabile, visti alcuni paralleli rinvenuti nell'ambito della letteratura patristica, è quella che riferisce il dubbio al compimento delle profezie, compreso il ritorno del Cristo, o all'esaudimento delle preghiere (cf. *La Doctrine des douze apôtres*, p. 159).

³³ Cf. Sir 4,31.

³⁴ Cf. Pr 19,17.

³⁵ Cf. Sir 4,5.

³⁶ In greco: *prósopon*.

[chiama] coloro di cui ha preparato lo spirito³⁷. 11. E voi *servi*, siate sottomessi ai vostri padroni³⁸, come all'immagine³⁹ di Dio, con rispetto e timore.

12. Odierai ogni ipocrisia e tutto ciò che non è gradito al Signore. 13. Non abbandonerai mai i comandamenti del Signore, ma custodirai ciò che hai ricevuto, senza aggiungere né togliere⁴⁰. 14. Nell'assemblea confesserai le tue cadute e non ti accosterai alla tua preghiera con cattiva coscienza. Questa è la via della vita.

5.1. La via della morte, invece, è questa: innanzitutto essa è malvagia e colma di maledizione. [Consiste in] omicidi, adulteri, desideri, fornicazioni, furti, idolatrie, magie, stregonerie, rapine, false testimonianze, ipocrisie, doppiezza di cuore, dolo, orgoglio, cattiveria, arroganza, ambizione, oscenità, fare fanatico⁴¹, insolenza, alterigia, ostentazione, spavalderia. 2. [Quanti la seguono sono] persecutori dei buoni, nemici della verità, amanti della menzogna, ignari del salario della giustizia, non aderiscono al bene né al giusto giudizio, vegliano non per il bene ma per il male, sono estranei alla mitezza e alla pazienza, sono amanti delle vanità, sono cercatori di ricompensa, non hanno compassione del povero, non soffrono per l'afflitto, non conoscono colui che li ha plasmati, uccidono i bambini, fanno perire con l'aborto una creatura di Dio, respingono il bisognoso, angustiano l'oppresso, sono difensori dei ricchi e giudici ingiusti dei poveri, sono peccatori in tutto⁴². Allontanatevi, o figli, da tutto ciò!

6.1. Bada che nessuno ti faccia deviare da questa via dell'insegnamento, perché [chi lo facesse] ti insegnerebbe [qualcosa

³⁷ Altra traduzione possibile: «coloro che lo Spirito ha preparato».

³⁸ Cf. Ef 6,5; Tt 2,9.

³⁹ In greco: *týpos*.

⁴⁰ Cf. Dt 4,2; 13,1.

⁴¹ Letteralmente: «fare pieno di zelo», oppure «gelosia».

⁴² In greco: *panthamárteroi*.

che è] al di fuori di Dio. 2. Se, infatti, puoi portare l'intero giogo del Signore⁴³, sarai perfetto; se non puoi, fa' quello che puoi. 3. Circa i cibi, porta quello che puoi; ma guardati assolutamente dagli idolotiti⁴⁴, perché è un culto di dèi morti.

7.1. Riguardo al battesimo, battezzate così: dopo aver detto tutte queste cose, battezzate in acqua viva⁴⁵, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo⁴⁶. 2. Se non hai a disposizione acqua viva, battezza in un'altra acqua; se non puoi [farlo] in [acqua] fredda, [fallo] in quella calda. 3. Se non hai né l'una né l'altra, versa dell'acqua sulla testa per tre volte, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo⁴⁷. 4. Prima del battesimo, digiunino colui che battezza, colui che è battezzato e gli altri che possono [farlo]; chiederai però a colui che deve essere battezzato di digiunare da uno o due giorni prima.

8.1. I vostri digiuni non siano insieme [a quelli] degli ipocriti, che digiunano il secondo giorno della settimana e il quinto⁴⁸; voi invece digiunate il quarto giorno e il giorno di parascève.

2. E neppure pregate come gli ipocriti; ma come il Signore ha chiesto nel suo evangelo, così pregate:

*Padre nostro che sei nel cielo
sia santificato il tuo nome
venga il tuo regno
sia fatta la tua volontà come in cielo anche su terra.*

⁴³ Cf. Mt 11,29-30.

⁴⁴ Cf. At 15,29.

⁴⁵ In greco: *zōn*; da intendersi come «acqua corrente, di fonte».

⁴⁶ Cf. Mt 28,19.

⁴⁷ Cf. *ibid.*

⁴⁸ Secondo Rordorf e Tuilier gli «ipocriti» cui qui si allude non sono gli ebrei, come è stato suggerito; un tale atteggiamento di ostilità, infatti, si concilia male con la *Didaché*, che deve tanto alla tradizione giudaica. Si tratterebbe piuttosto di un gruppo di dissidenti che tendono a giudaizzare (cf. *La Doctrine des douze apôtres*, p. 37).

A DIOGNETO

1.1. Vedo, nobilissimo Diogneto¹, che sei animato da un vivissimo desiderio di conoscere la religione² dei cristiani e che con estrema chiarezza e diligenza ti informi³ a loro riguardo: chi sia il Dio in cui credono, quale il culto che gli rivolgono in modo da essere tutti spinti a disprezzare il mondo⁴ e la morte⁵; come mai non tengano conto di divinità ritenute tali dai greci, e neppure accettino le osservanze dei giudei⁶; qual genere di amore abbiano gli uni per gli altri; perché mai questo genere [di uomini] o questa condotta di vita siano venuti al-

¹ Il nome «Diogneto», diffuso nei primi secoli dell'era cristiana, significa «generato da Dio». Troviamo un Diogneto tra i maestri di Marco Aurelio (*Ricordi* 1,6); un certo Claudio Diogneto fu procuratore equestre ad Alessandria tra il 197 e il 202 d.C. Ma è anche possibile che qui si tratti di un nome simbolico che individua un destinatario ideale al quale è indirizzato questo scritto.

² Cf. 1Tm 2,10. Il termine *theosébeia* ricorre con frequenza in Clemente Alessandrino per indicare il cristianesimo.

³ Cf. At 17,18 e la richiesta che Teofilo pone in bocca ad Autolico: «Mostrami il tuo Dio» (*Ad Autolico* 1,2).

⁴ Sull'accusa rivolta ai cristiani di disprezzare il mondo e di odiare il genere umano cf. Tacito, *Annali* 15,44.

⁵ I non cristiani si interrogavano su questa insolita reazione dei cristiani dinanzi alla morte; cf. Marco Aurelio, *A se stesso* 11,3 e Luciano di Samosata, *La morte di Peregrino* 13.

⁶ Il termine *deisidaimonía*, impiegato in At 25,19 a proposito della religione giudaica, viene qui colorato di un'accezione negativa come già in Origene, *Contro Celso* 7,41.

l'esistenza ora e non prima⁷. 2. Approvo questo tuo fervente desiderio e supplico Dio, che ci dona sia il parlare sia l'udire, di concedere a me di parlare nella maniera più adatta perché chi ascolta diventi migliore, e a te di ascoltare in maniera tale che chi ha parlato non debba rattristarsi.

2.1. Tu, dunque, purificati⁸ da tutti i pregiudizi che tengono prigioniera la tua mente e spogliati dell'abitudine ingannevole, ridivieni come in principio uomo nuovo⁹ facendoti udire di una parola anch'essa nuova, come tu stesso hai riconosciuto, e osserva – non solo con gli occhi, ma anche con l'intelligenza –, quale sia la sostanza e quale la forma di quelli che chiamate e considerate dèi¹⁰. 2. Uno di essi non è forse fatto di una pietra simile a quella che si calpesta? E l'altro, di bronzo, non è certo migliore dei recipienti fusi a nostro uso; l'altro è di legno, e per giunta anche marcio; quell'altro di argento deve essere sorvegliato perché non lo rubino; l'altro è di ferro corroso dalla ruggine, l'altro di coccio, per nulla più rispettabile di quello che si adopera per gli usi più spregevoli¹¹. 3. Tutte queste cose non sono fatte di materia corruttibile¹²? Non sono state forgiate con il ferro e con il fuoco? Non le hanno preparate uno scalpellino, un fonditore, un argentiere, un ceramista¹³?

⁷ Nel mondo antico greco-romano il criterio dell'antichità veniva impiegato quale prova di autenticità. L'apologetica giudaica si preoccupava di dimostrare la maggiore antichità del popolo ebraico e delle Scritture rispetto alla tradizione filosofica greca; il cristianesimo antico preferì sottolineare la novità apportata dall'evangelo più che la continuità che lo legava all'ebraismo. *L'A Diogneto* risponde a tale problematica in 9,1-2.

⁸ Cf. Clemente Alessandrino, *Protreptico* I,10,2.

⁹ Cf. Ef 4,22-24.

¹⁰ La critica del paganesimo, che comprende la critica degli idoli e quella dei sacrifici, si rivela assai superficiale. Ignora la critica alla mitologia, non conosce il tema dei demoni nascosti dietro idoli pagani.

¹¹ Cf. Sap 15,7-8.

¹² Cf. Bar 6,7-56 *passim*; Sap 13,10-19.

¹³ Cf. Is 44,12-20.

E ciascuna di esse non era e non è tuttora pronta a ricevere qualsiasi altra forma, anche dopo che la mano dell'artista le ha plasmate in quel determinato modo¹⁴? E quelli che adesso sono utensili fatti della stessa materia, non potrebbero diventare simili a tali divinità, se venissero in mano agli stessi artigiani¹⁵? 4. E viceversa gli oggetti da voi adorati non potrebbero diventare, per mano di uomini, oggetti simili agli altri? Non sono tutte cose sorde, cieche, inanimate, insensibili, immobili? Non sono tutte soggette a marcire e a corrompersi? 5. Queste cose chiamate dèi, queste cose servite e adorate, e finite per diventare come loro. 6. Per questo odiate i cristiani perché essi non le considerano dèi. 7. Ma voi, che oggi tali li credete e li considerate non li disprezzate molto più di loro? Non li deridete e insultate molto più di loro, voi che adorate dèi di pietra e di coccio senza custodirli, mentre quelli d'argento e d'oro di notte li mettete al sicuro e di giorno ponete vicino a loro le guardie perché non vengano rubati? 8. E con gli onori che credete di tributare loro¹⁶, se pure sono dotati di sensibilità, li castigate, se poi non sono dotati di sensibilità li svergognate onorandoli con il sangue e l'odore del grasso delle vittime. 9. Chi di voi potrebbe tollerare questo, chi potrebbe sopportarlo? Nessuno sopporterà di propria volontà tale tormento, perché possiede sensibilità e intelligenza. La pietra, invece, sopporta, perché è insensibile. In questo modo dunque negate la sensibilità degli idoli. 10. Riguardo al fatto che i cristiani non adorino tali dèi, avrei ancora molte cose da dire, ma se a qualcuno non sembrano convincenti questi argomenti, non ritengo di dover dire di più.

¹⁴ Cf. Bar 6,45; Sap 13,11; 15,7-9.

¹⁵ Cf. Is 44,9-20; Sap 15,7-8; Bar 6,45.

¹⁶ La critica del sacrificio cruento era già attestata all'interno del paganesimo; l'autore trova semplicemente un argomento con il quale il suo interlocutore non poteva non trovarsi consenziente.